

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

“<http://www.santamariadellapacemestre.it>”

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@sm.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXX - n. 18 - 21 gennaio 2018



QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

Il vangelo ci narra una giornata di Gesù. È un sabato, il giorno del Signore e anche Gesù e i suoi discepoli si recano alla sinagoga di Cafarnao dove, dopo la lettura di un brano della Torah di Mosè un uomo adulto poteva prendere la parola e commentare quanto era stato proclamato. Gesù è un semplice credente del popolo di Israele, è un laico, non un sacerdote, ed esercita questo diritto. Va all'ambone e fa un'omelia. Senza manifestare il contenuto preciso della sua predicazione, l'evangelista mette però in risalto che gli ascoltatori erano presi da stupore all'ascoltarlo. Certamente in quell'insegnamento vi era l'annuncio del regno di Dio veniente, vi era la chiamata alla conversione, ma il lettore è qui soprattutto invitato a cogliere l'"autorevolezza" di Gesù, un'autorevolezza simile a quella di Mosè, che gli viene dall'essere stato reso profeta da Dio e da lui inviato. Gesù mostra dunque di avere un'autorevolezza inedita, rara. In lui vi è una parola che viene dalle sue profondità, che sembra nascere da un silenzio vissuto, detta con convinzione e passione, da uno che non solo crede a quello che dice, ma lo vive. Gesù sa penetrare al cuore di ciascuno dei suoi ascoltatori, i quali sono spinti a pensare che il suo è "un insegnamento nuovo", sapienziale e profetico insieme, una parola che viene da Dio, che scuote, "ferisce", convince.

L'autorevolezza di Gesù si mostra subito dopo in un atto di liberazione. Nella sinagoga c'è un uomo in cui opera il demonio, in questa persona c'è uno spirito impuro che si oppone allo Spirito santo di Dio che abita in Gesù. La presenza di Gesù nella sinagoga è una minaccia per questa forza demoniaca, che grida la verità sull'identità di Gesù.

Gesù però gli impedisce di fare una proclamazione senza adesione, senza sequela; quindi

libera l'uomo da quella presenza devastante e mortifera. Si noti l'imposizione del silenzio da parte di Gesù: il grido dell'indemoniato è formalmente una confessione di fede ma l'identità di Gesù non può essere proclamata troppo facilmente. È diabolico confessare la retta fede senza porsi alla sequela di Gesù. Lungo tutto il vangelo di Marco è testimoniata questa preoccupazione di Gesù circa la manifestazione della propria identità: non lo si deve divinizzare troppo velocemente, non si deve farlo perché incantati dai prodigi da lui compiuti, né si deve farlo perché ci si entusiasma di lui. Lo si potrà fare solo quando, avendo seguito Gesù fino alla fine, lo si vedrà appeso alla croce. Solo allora la confessione del lettore può essere vera, fatta in verità e con conoscenza profonda.

(da www.monasterodibose.it – commento di Enzo Bianchi - riduzione e adattamento a cura della redazione)



LE LETTURE DI OGGI

Deuteronomio 18,15-20; Salmo 94; Prima lettera ai Corinzi 7,32-35; Marco 1,21-28

i settant'anni del parroco
AUGURI
DON LIVIANO
pensieri sparsi, in libertà

Li compie proprio oggi **domenica 28 gennaio**. Vediamo un po': settanta, di cui quarantacinque (il 10 marzo) da sacerdote, e trenta – il prossimo settembre – come nostro parroco. Una vita dentro la vita. Stiamo invecchiando insieme. Fa un po' impressione pensare che ci siamo conosciuti quarantenni. La tua barba allora era nera e neri erano i capelli, mentre i miei erano precocemente grigi. Francesco e Giulia erano due bambini, Mauro in piena adolescenza.

Quanti bambini hai visto nascere, crescere, anche sposarsi e avere bambini, don Liviano? Un giorno, qualche tempo fa, osservavi che ormai si stavano accostando al battesimo figli dei primi battezzati da te. È un po' come quando si diventa nonni. Quanti nipotini hai don Liviano? Non i figli dei tuoi svariati nipoti nella carne, ma quegli innumerevoli bambini che hai fatto nostri fratelli in Cristo.

Dovresti scrivere un libro: i miei primi trent'anni di parroco a Bissuola, oppure i miei primi quarantacinque di sacerdozio, tra S. Maria Goretti, Jesolo e qui, o, ancora, i miei primi settanta anni di vita. Perché prima di diventare sacerdote, eri una persona che fin da ragazzino, ha maturato la vocazione. Anni importanti quelli dell'infanzia, anni che segnano una vita. Senza averne consapevolezza, con beata incoscienza, si forma il carattere di una persona, specialmente al tempo dell'infanzia, quando tutto il nostro avvenire viene plasmato dai valori che ci vengono impressi dai nostri genitori.

Me l'hai detto tu che hai avuto una persona nella tua vita che ti ha ispirato, il tuo vecchio parroco della Gazzera.

Poi c'è la figura della tua mamma, che ricordi sempre con infinita tenerezza. Da poco abbiamo scoperto insieme che il tuo papà fu una figura caratteristica della mia infanzia.

Lui – il signor Gino – negli anni Cinquanta percorreva le vie del Rione Piave con il suo carretto trainato da una cavalla (o era una mulla?) e vendeva frutta e verdura. Con il suo vocione roco si annunciava gridando “articiochi (carciofi) bei e mori!!!!”... “Pomi, peri e bea ùa!!!”. E allora le mamme uscivano dalle case con le sporte e i taccuini e noi bambini attorniamo quel carretto. La verdura era di stagione e non veniva dalla Spagna, dal Cile, dalla California o dai frigoriferi, allora si

mangiavano le pesche d'estate e d'inverno mele ed arance. Limoni si tutto l'anno. D'inverno mazzi di cicoria e bieta, la zucca ad ottobre e novembre con le patate americane. Piselli da sbucciare a maggio. Era il tempo del fioretto la sera, dopo cena. La chiesa di via Piave, appena ricostruita dopo la guerra, era piena di gente che si portava la sedia da casa.

Vedi i casi della vita: quando eri giovane cappellano a S. Maria Goretti, una altrettanto giovane coppia ti frequentava: mia sorella Germana e suo marito Alberto. I figli non arrivavano e tu pregasti per loro. Poi sono venuti un maschio e una femmina.

Dice: e questo come c'entra con il compleanno di don Liviano. Niente, forse. O forse sì: si parte da un pensiero comune e poi ci si lascia guidare dai ricordi. Fanno male, i ricordi?

Volevo dirti che ti vogliamo bene e, come sempre, preghiamo per te, per la tua salute e per il tuo ministero.

Lascia che per una volta siamo noi a dirti “Il Signore sia con te”.

Virgilio



la scelta dell'insegnamento della religione

IL PATRIARCA SCRIVE A GENITORI E STUDENTI

Carissime e carissimi,
mi rivolgo a ciascuno di voi - studenti e genitori - perché in questi giorni siete impegnati nell'iscrizione on line con la scelta del percorso scolastico relativo all'anno scolastico 2018/19. È, questa, una scelta importante che domanda d'esser soppesata con attenzione.

Siete chiamati a decidere, in particolare, circa la possibilità di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Mi permetto di far presente che anche tale scelta inciderà molto sulla vostra formazione e, quindi, sulla vostra vita culturale nel presente e per il futuro.

Scegliere comporta un atto di libertà e di responsabilità: una buona scelta chiede di metter in azione la propria libertà e responsabilità verso tutto ciò che può far crescere, comprendendo di più la realtà e i cambiamenti in atto e, così, costruire e vivere bene le relazioni quotidiane (in famiglia, a scuola, con gli amici, nello sport, in parrocchia ecc.). Si tratta poi di far emergere e non soffocare le domande di "senso" che ognuno porta nel suo cuore e che - ascoltate - possono rendere migliore la vostra vita di uomini e donne di domani, aiutandovi ad aprirvi ad un'esistenza capace di incontrare gli altri e l'Altro.

L'insegnamento della religione cattolica rappresenta così - sul piano formativo e culturale - un'opportunità da cogliere e un vero arricchimento, con positivi stimoli e benefici anche per il vostro percorso scolastico generale.

Come ricordano bene i Vescovi italiani nel messaggio inviato per l'occasione, potete esser certi che i vostri insegnanti di religione - che "si sforzano ogni giorno per lavorare con passione e generosità nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, sostenuti da un lato dal rigore degli studi compiuti e dall'altro dalla stima dei colleghi e delle famiglie che ad essi affidano i loro figli" - sono e saranno sempre i vostri primi alleati nel delicato compito educativo e formativo a cui siete chiamati. E siate, dunque, "sicuri che durante queste lezioni potrete trovare docenti e compagni di classe che vi sapranno accompagnare lungo un percorso di crescita umana e culturale, decisivo e fondamentale anche per il resto della vostra vitalità.

Per questo, incoraggio tutti a vivere il momento dell'iscrizione non in modo formale ma mo-

tivato, nello spirito di un'autentica e sana "laicità", L'auspicio è che possiate avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica in maniera convinta.

Auguro che il tempo importante della scuola - a livello personale e comunitario - sia per ciascuno di voi una vera occasione di crescita, umana e culturale.

Vi assicuro la mia vicinanza e vi saluto tutti con grande cordialità.



Francesco Moraglia
Francesco Moraglia
Patriarca

venerdì 2 febbraio – la “candelora”

PRESENTAZIONE DI GESÙ

AL TEMPIO

S. Messa ore 18.30

con la benedizione delle candele

La liturgia di questo periodo ci fa incontrare Gesù bambino allorché viene presentato al tempio; si tratta di un rito che ogni famiglia ebrea metteva in atto 40 giorni dopo la nascita del figlio maschio primogenito.

Questo rito si svolgeva o al mattino presto o alla sera per cui venivano accesi i lumi per illuminare la strada. Di qui la denominazione di “Madonna candelora”.

IL PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

giovedì 1 febbraio – ore 17.30

Adorazione del Santissimo per invocare lo Spirito Santo a favore delle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la pace; a seguire la S. Messa

gruppo anziani autogestito **ASSEMBLEA DEI SOCI** *in sede*

Per **martedì 6 febbraio alle ore 15.30** è indetta l'Assemblea dei soci, durante la quale ci sarà spazio per le comunicazioni del presidente e la discussione su eventuali altri temi (attività, consuntivo del bilancio, eccetera).

Si raccomanda la più ampia partecipazione.

LUTTI

Ci hanno lasciato:

ENNIO MORETTI

LUCIANO RALLO

RINELLO BRESSANIN

Un pensiero solidale ai famigliari.

domenica prossima

XL GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

**“Il vangelo della vita,
gioia per il mondo”**

La Chiesa italiana promuove per domenica prossima 4 febbraio (come ogni anno la prima domenica di febbraio) la “Giornata per la vita”.

Per l’occasione, il sagrato della nostra chiesa ospiterà rappresentanti del “Movimento per la vita” di Mestre che raccoglieranno offerte per finanziare le attività di sostegno e solidarietà a favore di donne, bambini e famiglie in disagio e per evitare “che il dramma della decisione per la maternità o per l’aborto debba essere vissuto dalla donna, come sempre avviene oggi, in totale solitudine; creando premesse concrete perché ogni vita iniziata possa essere accolta, rendendo insomma effettiva la libertà di non abortire.”

La raccolta delle offerte verrà fatta tramite la vendita di piantine di primule.

Sul numero di Segno di Unità di domenica prossima verrà dato spazio al significato di questa “giornata”, con la pubblicazione di una sintesi del messaggio dei vescovi italiani.

CATECHISTI

Catechisti ed educatori sono convocati per il giorno di **martedì 30 gennaio alle ore 19.00**.

L’incontro è finalizzato a programmare le iniziative pastorali per il periodo della Quaresima che non è molto lontana: le “Ceneri” sono infatti il 14 febbraio, in pratica due settimane.

dal discorso di Francesco ai giovani in Cile
“HO CONVOCATO IL SINODO”

«Per questa realtà di voi giovani, vorrei annunciarvi che ho convocato il Sinodo sulla fede e il discernimento in voi giovani, e inoltre l’Incontro dei giovani. Perché il Sinodo lo facciamo noi vescovi, riflettendo sui giovani, ma, sapete, io ho paura dei filtri, perché a volte le opinioni dei giovani per arrivare a Roma devono passare attraverso varie connessioni e

queste proposte possono arrivare molto filtrate, non dalle compagnie aeree, ma da quelli che le trascrivono. Per questo voglio ascoltare i giovani, e per questo si fa questo Incontro dei giovani, incontro in cui voi sarete protagonisti: giovani di tutto il mondo, giovani cattolici e giovani non cattolici; giovani cristiani e di altre religioni; e giovani che non sanno se credono o non credono: tutti. Per ascoltarli, per ascoltarci, direttamente, perché è importante che voi parliate, che non vi lasciate mettere a tacere. A noi spetta aiutarvi perché siate coerenti con quello che dite, questo è il lavoro con cui vi possiamo aiutare; ma se voi non parlate, come potremo aiutarvi? E parlate con coraggio, e dite quello che pensate. Questo dunque lo potrete fare nella settimana di incontro prima della Domenica delle Palme, in cui verranno [a Roma] delegazioni di giovani da tutto il mondo, per aiutarci a far sì che la Chiesa abbia un volto giovane.... Però, naturalmente, un volto giovane reale, pieno di vita, non giovane perché truccato con creme che ringiovaniscono, no, questo non serve, ma giovane perché dal profondo del cuore si lascia interpellare. Ed è questo di cui noi, la Santa Madre Chiesa, oggi ha bisogno da parte vostra: che ci interpelliate. E poi, preparatevi per la risposta; ma noi abbiamo bisogno che ci interpelliate, la Chiesa ha bisogno che voi diventiate maggiorenni, spiritualmente maggiorenni, e abbiate il coraggio di dirci: “Questo mi piace; questa strada mi sembra sia quella da fare; questo non va bene, questo non è un ponte ma è un muro”, e così via. Diteci quello che sentite, quello che pensate, e questo elaboratelo tra di voi nei gruppi di questo incontro, e poi questo andrà al Sinodo, dove certamente ci sarà una vostra rappresentanza, ma il Sinodo lo faranno i vescovi con la vostra rappresentanza, che raccoglierà tutti. E quindi preparatevi a questo incontro, e a quelli che andranno a questo incontro date le vostre idee, le vostre aspettative, quello che sentite nel cuore».

